



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

8 gennaio 2019

ARGOMENTI:

- Violenza negli stadi : l'esito dell'incontro tramondo del calcio e ministero dell'Interno; l'intervista a Damiano Tommasi
- "Decreto sicurezza incostituzionale: i ricorsi delle Regioni di centrosinistra" dal Corriere della Sera
- Il baseball per i ciechi va alle olimpiadi
- Terzo settore: Il 10 gennaio l'incontro tra Forum Terzo settore e governo
- Servizio civile: enti e volontari sul maxi emendamento

Uisp dal territorio:

- Rieti saluta Savina Franceschini, giudice di gara nazionale Uisp di atletica
- In Umbria successo per la Motobefana Uisp, tradizione rispettata
- Ferrara, l'Uisp si aggiudica la gestione della piscina di via Pastro
- A Martinsicuro(Te) firmato l'accordo per la realizzazione del ponte ciclo-pedonale sul fiume Tronto, grazie anche al contributo dell'Uisp
- Iniziata la stagione del ciclismo Uisp Grosseto

fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Violenza ultrà

La ricetta di Salvini «Celle negli stadi ma trasferte libere Niente sospensioni per razzismo»

● Il ministro dell'Interno annuncia nuove misure Sulla Supercoppa: «Veli e burka, non la guarderò»

Valerio Piccioni
ROMA

Dodici milioni di buoni e poco più di 6mila cattivi. La prima cifra è quella degli italiani che ogni settimana segue gli avvenimenti sportivi, la seconda si riferisce ai «teppisti», in pratica il numero di «Daspo» attivi. Matteo Salvini fotografa così lo stato dell'arte del problema della violenza negli stadi e fuori. E per irrobustire il suo ragionamento cita il calo degli incidenti dall'inizio della stagione sportiva, primo fra tutti il meno 60 per cento dei feriti. Proprio per questo, quello che il ministero dell'Interno annuncia alla fine del super vertice con il Coni e il mondo del calcio, non si può definire un giro di vite. Resta sempre il dubbio che la linea dell'«infima minoranza» e dei «pochi imbecilli» sia un modo riduttivo di vedere una realtà molto più complessa. Comunque la linea salviniana è un misto di modello inglese, le «camere di sicurezza» negli stadi «perché chi delinque possa pagare sul posto», e di discontinuità rispetto ad alcune misure repressive del passato. «No alle sanzioni col-

lettive e al Daspo di gruppo perché la responsabilità di chi delinque è solo personale». C'è anche il ritorno alle trasferte collettive con i treni, perché «un treno con mille persone è molto più controllabile di 100 persone che si avvicinano con dei minivan in ordine sparso allo stadio». E l'allusione è evidentemente diretta al Santo Stefano nero dei gravissimi incidenti di Inter-Napoli che hanno provocato la morte di Daniele Belardinelli.

GENOA-MILAN A giudicare dalle reazioni ufficiali, il vertice soddisfa tutti (ma non è la prima volta per questo genere di situazioni). «Il clima di guerriglia non c'è», dice ancora Salvini. Che punta l'indice sugli orari delle partite. Va bene il business, questo dice il ministro dell'Interno, ma fino a un certo punto. «Preferirei per esempio che Genoa-Milan si giocasse alla luce del giorno e non di notte (è in calendario per il lunedì 21 gennaio alle 21,

ndr) sapendo che tra la tifoseria genoana e quella milanista i rapporti non sono sereni». La svolta sugli orari, lo si è capito nella discussione, non fa fare salti di gioia alla Lega.

«SCIVOLOSA» Per Salvini, comunque, il problema della violenza si risolve coinvolgendo i tifosi. «Inutile vietare le trasferte, inutile vietare l'ingresso degli stadi degli striscioni, dei megafoni e dei tamburi (ma su questo punto c'era già stata un'apertura in era Minniti, ndr): lo Stato ha

la possibilità di garantire la sicurezza dentro e fuori gli stadi senza negare il diritto al tifo». E anche le strade della sospensione delle partite per i cori razzisti viene giudicata dal vicepremier «molto scivolosa», un punto sul quale c'è una chiara diversità di vedute con la Federcalcio. All'incontro ha partecipato anche il presidente del Coni, Giovanni Malagò, che in mattinata a «Radio anch'io lo sport» su Radio 1,

aveva ribadito la sua posizione: «Serve un modello alla Thatcher, con normative che permettessero di fare processi per direttissima».

CERTEZZA PENA Toccherà comunque a Giorgetti tradurre le indicazioni del vertice, che formalmente era una riunione allargata dell'Osservatorio per le manifestazioni sportive. È il sottosegretario a tracciare una linea di un provvedimento legislativo che dovrà rappresentare la nuova linea. «La certezza della pena è un concetto importante, bisogna assicurare un

giudizio in tempi rapidissimi». L'altro punto sono «le aggravanti per i reati commessi durante le manifestazioni sportive». Quindi la responsabilizzazione delle società di calcio, con il discorso degli orari già fatto da Salvini. Infine c'è un problema legato a una possibile rivisitazione della responsabilità oggettiva, «visto che alcune frange di tifoserie sono infiltrate dalla criminalità organizzata», un'osservazione che da sola dà l'idea dell'importanza e della gravità del problema. Giorgetti insiste anche sul potenziamento della figura degli

steward, «che in Italia non hanno i poteri che spesso hanno all'estero». Secondo il sottosegretario il problema trasferta non è poi da affrontare in termini di divieti, ma di «regolamentazione con particolare attenzione alla vendita dei biglietti».

NUOVI STADI Poi la vicenda dello stato dei nostri stadi: «una vergogna per un calcio del vostro livello», ha detto qualche settimana il presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin - e della possibilità di un nuovo intervento legislativo per aiutare costruzioni o ristrutturazioni.

Un passaggio che si collega anche alla possibilità di una svolta «inglese». «Serve - dice ancora Salvini - una nuova legge per consentire alle società di fare i propri stadi, con camere di sicurezza per mettere dentro i delinquenti».

«NON LA VEDRO'» Infine la vicenda della Supercoppa in Arabia Saudita. «Quella sera - ribadisce Salvini - farò altro perché è un ossimoro che la finale della Supercoppa italiana si giochi con i veli ed i burka. Da tifoso non la guarderò, farò altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma è stata comunque «molto proficua».

AUTOCRITICA Nel vertice c'è stato anche un momento di autocritica del mondo del calcio. Gravina ha infatti parlato della necessità di alcune accelerazioni, «verificare la puntuale applicazione del gradimento», cioè della possibilità per i club di «squalificare» il tifoso che si renda protagonista di comportamenti scorretti fuori e dentro lo stadio (il Chelsea ha espulso a vita tre tifosi responsabili di atti di razzismo compiuti fuori dallo stadio), e del «codice etico» da parte dei club.

LEGA SODDISFATTA Anche Gaetano Micciché, presidente della Lega Serie A, esprime soddisfazione per l'esito dell'incontro. In particolare, «è stata posta grande attenzione sulla necessità di avere pene severe verso coloro, e sono pochissimi

che non si possono definire tifosi ma delinquenti, che con i loro comportamenti rovinano e compromettono la bellezza del calcio». Insomma, la speranza è quella di riuscire a isolare i violenti e di colpirli con severità. Questa è anche la ragione della sollecitazione della Federcalcio per il rafforzamento dell'istituto del Daspo, il divieto di stadio, «prevedendo obbligo di firma e di servizi sociali in prossimità e durante le gare». Quanto ai 30 milioni l'anno - la stima è del ministero dell'Interno - che lo Stato paga per garantire la sicurezza negli stadi e nelle loro vicinanze (dal primo luglio al 30 novembre 2018 sono stati impiegati 75 mila agenti rispetto agli 82 mila di un anno fa), c'è ancora da chiarire il percorso che porterà a una «condivisione» delle spese da parte dei club.

v.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma sui cori la Figc è per interruzioni più rapide: «E non decide l'arbitro»

● Stop ai match dopo il primo annuncio. Gravina: «L'ultima parola al delegato sicurezza»

Inasprimento del daspo e delle altre sanzioni in campo sportivo, civile e penale. Fan zone di tifo «positivo» nelle vicinanze degli stadi. «Sentinelle del web» o *ambassador* che presidino la rete attraverso attività che coinvolgono tutti i tifosi», con un

lavoro di *crowd monitoring*. Incentivazione dei comportamenti virtuosi dei «veri tifosi» che si dissociano dai cori discriminatori e razzisti, il rafforzamento di una circostanza «esimente» che impedisca sanzioni contro la società oggi previste dal regolamento. Le proposte della Federcalcio formulate da Gabriele Gravina escono a scoppio ritardato, a vertice e a conferenza stampa conclusi. Succede infatti che al riassunto finale con i giornalisti si presentino soltanto il vice premier Matteo Salvini e i due sottosegretari Giancarlo Giorgetti (alla pre-

sidenza del Consiglio con delega allo sport) e Nicola Molteni (all'interno), ma non le autorità sportive. «È stato tutto concordato», rassicura il ministro dell'Interno. Ma certo la circostanza è curiosa, certamente nuova nel repertorio classico di queste riunioni.

QUASI TUTTO In ogni caso bisogna aspettare un comunicato federale per conoscere alcuni degli argomenti discussi nel super vertice sulla base delle proposte formulate dalla Figc. Argomenti, si fa sapere dagli ambienti federali, che

sono stati quasi del tutto condivisi. Il *quasi* è legato al salviniiano no alla sospensione delle partite o alle «squalifiche» delle curve. Un argomento sul quale la Federcalcio insiste, fedele ai protocolli internazionali e alle regole Uefa. Ma anche al pressing di diversi protagonisti, primo fra tutti quello «la prossima volta ce ne andiamo» pronunciato da Carlo Ancelotti. Nel comunicato finale si legge fra gli obiettivi quello di «accorciare e semplificare la procedura per la sospensione di una partita in caso di cori discriminatori prevedendo un primo richiamo con l'altopar-



I presidenti di Figc e Lega Gabriele Gravina e Gaetano Micciché INSIDE

› Previsto anche l'inasprimento del Daspo. Micciché: «Pene severe per i pochi delinquenti»

lante a gioco fermo e a centro-campo un successivo richiamo negli spogliatoi». Comunque l'ultima parola non sarà mai dell'arbitro, ma «sempre riconducibile al delegato alla sicurezza in servizio allo stadio». Per il presidente della Federcalcio, la riunione di Ro-

Il vertice al Viminale

Razzismo e follie ultrà la linea di Salvini “No agli stadi chiusi”

Il ministero dell'Interno diviso dalla Figc sulle misure contro la violenza: “Via il divieto di trasferta, non si fermino partite per i cori”

MATTEO PINCI

La chiusura degli stadi per i cori razzisti divide il governo e la Federcalcio. Il vertice alla Scuola superiore di polizia che doveva servire per registrare soluzioni e nuove proposte contro la deriva razzista negli stadi di calcio e la violenza ultrà, in realtà, ha prodotto posizioni distinte, nemmeno troppo conciliabili. Il proposito del presidente della Figc Gabriele Gravina era di quelli stringenti: la proposta, in caso di cori di discriminazione razziale, prevedeva di interrompere la partita portando i calciatori a centrocampo già al primo annuncio dell'altoparlante e al secondo rientrare negli spogliatoi, affidando la responsabilità della decisione al delegato alla sicurezza. Ma al Ministro dell'Interno Matteo Salvini l'idea non è piaciuta: «Non vorrei essere nei panni di chi deve capire se la partita va sospesa o no», la sua risposta a caldo. L'antipasto di un “no” più netto: «È un tema scivoloso, chi li decide i termini di una discriminazione? Preferisco prevenire e responsabilizzare». L'altra chiusura drastica è arrivata sui divieti di trasferta e sulla rimozione degli striscioni offensivi: «Assolutamente contrario alla chiusura di uno stadio, sarebbe la sconfitta dello Stato: non è giusto che paghi un club, un'intera tifoseria o una città. Bisogna garantire che chi sbaglia da tifoso paghi, ma no a sanzioni collettive, e gli striscioni sono il colore del calcio». Praticamente una porta chiusa di fronte ai propositi della Federcalcio, che ha cercato un punto di incontro proponendo esimenti legate al comportamento virtuoso dei ti-

Tifoso rossonerò

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini, 45 anni, da sempre tifoso del Milan

Le proposte

1

Celle di sicurezza

Salvini auspica una nuova legge per consentire alle società di costruire nuovi stadi con celle di sicurezza “per mettere dentro i delinquenti” colti in flagranza di reato

2

Anche i club per la sicurezza

Secondo il decreto sicurezza, il 10% delle spese per l'ordine pubblico sono a carico del club. “40 milioni che non siano pagati dai cittadini italiani” per il ministro dell'Interno

3

Trasferte di gruppo

Contrario vietare trasferte e alla chiusura di stadi e curve, Salvini propone invece il ritorno alle trasferte collettive: “Più controllabili i tifosi che arrivano con i treni speciali”

fosi: se gli ululati razzisti saranno soverchiati da applausi, la sanzione potrebbe essere cancellata per valorizzare la parte sana del tifo.

Ma dalla sua Salvini ha sbandierato il crollo dei feriti (-60%) nel periodo luglio-ottobre 2018 rispetto agli stessi mesi del 2017. «Ci sono seimila teppisti, tutte persone sottoposte a Daspo, mentre il tifo è un fenomeno che coinvolge 12 milioni di appassionati», il manifesto del ministro, tornato a chie-

Il governo del calcio ha chiesto inasprimento del Daspo e rafforzamento del ruolo degli steward. Nasceranno le Fan Zone

dere un contributo economico ai club: «Nel 2018 sono stati utilizzati 75 mila agenti per garantire la sicurezza delle manifestazioni sportive. Quei 40 milioni di euro di costi non gravino sui cittadini». Un primo punto a cui il ministro ne ha aggiunto uno persino più ambizioso: l'idea di una nuova legge sugli stadi per agevolare la realizzazione e poter quindi predisporre nei nuovi impianti «camere di sicurezza». Vere e proprie celle sul modello inglese. E poi, l'idea di reintrodurre le trasferte di gruppo, cancellate vent'anni fa dopo un drammatico incendio del treno dei tifosi della Salernitana, «perché se mille tifosi arrivano tutti insieme sui treni speciali sono più controllabili». In fondo «il numero dei denunciati si è ridotto del 40%».

Proprio chi è sottoposto a un re-

gime restrittivo però è spesso responsabile degli incidenti all'esterno degli impianti, come quelli che a Milano hanno portato lo scorso 26 dicembre alla morte di Daniele Belardinelli, ultrà di estrema destra impegnato nell'assalto di gruppi interisti contro i napoletani. Per questo nel proprio pacchetto di misure la Figc ha chiesto pure un inasprimento del daspo, con obbligo di firma o destinazione di chi è colpito ai servizi sociali durante le partite. E insieme l'introduzione di *Fan zone* all'esterno degli stadi per radunare i tifosi, e un sistema di raccolta informazioni centralizzato attraverso un elaborato monitoraggio social e digitale (si chiama *crowd monitoring*) per prevenire casi sempre più frequenti (a Nizza, a Francoforte) in cui i gruppi di ultrà violenti si danno appuntamento via social. In più, il rafforzamento del ruolo degli Slo.

Pure con la Serie A Salvini si è trovato a incrociare pareri opposti sugli orari dei match a rischio: avrebbe voluto il ministro, sostenuto dal sottosegretario Giancarlo Giorgetti, l'anticipo al pomeriggio di Genova-Milan, partita storicamente agitata e in programma il 21 gennaio alle 21. «Ma i diritti li abbiamo già venduti», ha replicato al tavolo Gaetano Micciché, presidente della Lega di Serie A. La Lega dilettanti ha provato a sensibilizzare sul tema dei campeggi locali: 600 mila partite all'anno si giocano senza lo straccio di una divisa a protezione e coinvolgono 13 mila società e 1 milione e 100 mila tesserati. Numeri sufficienti ad attirare l'attenzione del governo.

Damiano Tommasi

“Avevo aspettative dov'è la novità?”



Damiano Tommasi, 44 anni

«**F**orse avevo più aspettative di quelle che era lecito avere». Damiano Tommasi, presidente dell'Associazione calciatori, lasciando il vertice alla Scuola superiore di polizia con Salvini e Giorgetti non pare troppo soddisfatto dall'esito.

Tommasi, si poteva fare di più?

«Pensavo ci fosse un maggiore confronto, più chiaro e netto. Non sono così tante le novità di cui si è parlato. Ma forse più che pensare a nuove norme basterebbe già applicare quelle che ci sono».

Da quello che ha detto Salvini, sembra quasi che chiudere le curve di fronte ai "buu" sia un errore.

«Per noi è un tema che tocca, presenteremo il quinto report calciatori sotto tiro entro fine mese e il trend sugli episodi di razzismo negli stadi è in crescita come l'anno scorso. Il governo non poteva riunire più soggetti: bisogna capire però se questo è sufficiente. Bisogna capire se si riesce a essere efficaci, perché serve la consapevolezza che si deve cambiare per migliorare».

Lei crede si debbano fermare le partite?

«Sono le norme di Fifa e Uefa e Federali che lo impongono. Il tema: quali sono i cori, quale intensità, chi deve decidere? Tutti vogliamo che il clima allo stadio abbia altre caratteristiche. Gli insulti non aiutano a creare clima

“
Forse più che pensare a nuove norme basterebbe già applicare quelle che ci sono e magari affrontare il tema delle zone franche
”

che serve e che vogliamo, al di là della motivazione con cui vengono fatti. Perché ci sono anche quelli di discriminazione territoriale».

Che però dal Ministero pare essere minimizzato.

«È più complicato intervenire, ma credo non ci sia il minimo dubbio che si debba trovare una soluzione. Chi esce non deve essere chi subisce il fallo ma chi lo fa. Salvini ha fatto riferimento agli insulti che riceve Bonucci. Io ho giocato dieci anni fa e c'erano già calciatori presi di mira perché forti, perché rappresentativi di una città. Lo evidenziamo da tempo, il clima in Italia non è in linea con l'estero, dove vivi la partita di calcio e punto, senza attacchi a persone, tifosi, calciatori».

Episodi spesso tollerati. Perché?

«Oggi il tema delle zone franche nello stadio va affrontato. Non solo le curve, ci sono zone negli impianti che sfuggono al rispetto delle norme. Forse non ci sono soluzioni che possano essere risolutive nell'immediato, ma riconoscere che c'è un problema è importante».

Si è parlato nel vertice anche della possibilità che sia il pubblico sano a dissuadere i

razzisti. Le piace l'idea?

«Se vado allo stadio devo poter vedere la partita, non educare violenti, maleducati o razzisti».

Meglio affidarsi all'educazione civica nelle scuole?

«Vanno benissimo i corsi di formazione civica per i bambini pure nelle scuole calcio, ma dobbiamo essere coscienti che a picchiarsi sono gli adulti: bisogna investire sugli adulti, e più di tante parole educano gli esempi. Noi siamo disposti a scendere in campo con calciatori ed ex per darlo».

Cosa tiene di positivo della giornata?

«Il parlarsi. Da parte nostra sono già stati fatti passi avanti visto che la vicenda come quella di Hamsik sotto la curva per parlare con gli ultrà non si è più verificata né si verificherà per le norme inserite a livello federale. Capire dove andare e non semplice, nessuno ha soluzioni certe. Parlarsi in faccia ha un valore. Si è detto: interveniamo. Se poi non si interverrà ci troveremo per dire: ma non si era detto di intervenire? Ora non si può più girare la testa dall'altra parte».

— m.pi.

Violenza negli stadi, la stretta del governo

SALVINI-GIORGETTI

Una nuova legge per agevolare la costruzione degli impianti di proprietà

Si configura come un pacchetto a due punte l'operazione "sicurezza negli stadi" targata Salvini e Giorgetti: da un lato un giro di vite contro i «delinquenti» (giudizi più rapidi, certezza delle pene, aggravanti specifiche e misure accessorie), senza però penalizzare il resto dei tifosi con chiusure di stadi o settori o con stop delle partite in presenza di cori razzisti o striscioni offensivi; dall'altro lato un patto con le società («Senza favorire nessuno», chiarisce Salvini), fondato sulla promessa di una nuova legge per semplificare ancora l'iter per la costruzione di impianti di proprietà, dotati di «camere di sicurezza». E poi la valorizzazione degli Slo (i mediatori tra club e tifoserie), il ritorno alle autorizzazioni delle trasferte collettive, l'impegno a studiare come attribuire più poteri agli steward, la richiesta di orari più consoni al mantenimento dell'ordine pubblico.

Salvini riunisce nel pomeriggio alla Scuola superiore di Polizia l'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, convocato in via straordinaria dopo gli scontri di Milano durante Inter-Napoli del 26 dicembre, costati la vita a un ultrà di Varese. Un tavolo allargato al sottosegretario all'Interno Nicola Molteni, al capo di gabinetto Matteo Plantadosi, al capo della polizia Franco Gabrielli, ai vertici di Coni, Figc, Leghe, arbitri, allenatori, editori e giornalisti.

Al termine, il ministro dell'Interno snocciola i dati a sua disposizione per dimostrare che il calcio è sano: «Coinvolge ogni settimana 12 milioni di persone. Gli italiani sottoposti a Daspo sono 6.500. Feriti, denunciati e arrestati sono in calo. Invito a non confondere i tifosi con i teppisti». È Giorgetti ad annunciare la stretta penale in cantiere per i violenti, dentro e fuori dagli stadi: «Cercheremo di accelerare e semplificare per arrivare a giudizio in tempi rapidissimi». Ma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio richiama sia i club sia i tesserati alle loro responsabilità, rispetto alla scelta di date e orari delle partite e alle dichiarazioni pubbliche, «che non devono alimentare la retorica degli ultrà».

«Chi sbaglia da tifoso deve essere punito, chi sbaglia da tesserato deve essere punito il doppio», sintetizza Salvini. Che propone di tornare ad autorizzare le trasferte collettive («È più facile controllare mille tifosi su un treno piuttosto che cento auto o mimitivan che entrano in città») e sponsorizza le partite in orario diurno, alla luce del sole. A cominciare da Genova-Milan, in programma la sera del 21 gennaio: «Storicamente i rapporti tra le due tifoserie non sono idilliaci. Preferirei quindi che si giocasse di giorno».

Ma il titolare del Viminale ribadisce il suo "no" a risposte più radicali, che pure in molti avevano sollecitato e che a suo avviso decreterebbero «la sconfitta del calcio». Come lo stop alle trasferte o la sospensione delle partite, invocata tra gli altri dal tecnico azzurro Ancelotti e dal procuratore della Figc dopo i cori offensivi contro Koulibaly durante Inter-Napoli. «È un tema molto scivoloso», ha spiegato Salvini. «Rischiamo di mettere in mano a pochi il destino di tanti. Io preferisco prevenire e non lasciare potere di ricatto a una frangia minoritaria. E poi è difficile trovare criteri oggettivi per la decisione». Una morbidezza che qualcuno ritiene eccessiva, soprattutto se paragonata al pugno duro sui migranti. Ma il presidente della Figc, Gabriele Gravina, esce soddisfatto dall'incontro: «È stato proficuo, abbiamo le idee chiare. L'obiettivo è soffocare i pochi violenti, valorizzando ed esaltando la condivisione con i veri tifosi».

—M.Per.

«Decreto sicurezza incostituzionale» I ricorsi delle Regioni di centrosinistra

Le scelte dal Piemonte all'Umbria. Sea Watch, alcuni migranti in sciopero della fame

ROMA Si allarga il fronte delle Regioni «rosse» mobilitate contro il decreto sicurezza. La Toscana di Enrico Rossi, l'Umbria di Catiuscia Marini e l'Emilia-Romagna di Stefano Bonaccini ieri hanno deliberato ufficialmente il loro ricorso alla Consulta. Ma anche il Piemonte di Sergio Ciamparino, dopo averlo da giorni annunciato, ha concluso che esistono «le condizioni giuridiche» per presentarsi davanti alla Corte Costituzionale. Il decreto, secondo i governatori, impedendo il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari, avrà ripercussioni sulla gestione dei servizi sanitari e assistenziali che sono di competenza delle Regioni. Così, sono ormai prossime al passo formale anche la Sardegna di Francesco Pigliaru, la Calabria di Mario Oliverio e la Basilicata della vicepresidente reggente Franca Franconi. E farà lo stesso pure il Lazio di Nicola Zingaretti, il governatore candidato alle primarie del Pd: «Il decreto è

vergognoso, rende i migranti fantasmi — ha detto ieri Zingaretti —. Abbiamo già stanziato 1,2 milioni di euro per non far chiudere gli Sprar».

«Questo decreto porterà più insicurezza — è anche la tesi del governatore della Toscana, Enrico Rossi —. Lascerà persone senza diritti, accrescerà il numero di irregolari». Ma, avverte Rossi, questo non significa sposare la linea dei sindaci dissidenti, da Orlando a de Magistris: «Non abbiamo intenzione di compiere atti di disobbedienza civile», chiarisce il governatore. A tutti loro, ieri, ha replicato il ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «Sono sconvolto. Toscana, Piemonte e Umbria contro il decreto sicurezza? Mi sto facendo mandare il numero dei cittadini delle tre regioni che aspettano una casa popolare: mi fa specie che ci siano sindaci e governatori che invece di fare il loro lavoro si preoccupano di cose del governo. Mi fa specie l'ignoranza di alcuni governatori, penso a

quello del Lazio, che parlano di diritto alla salute violato: se oggi un immigrato fa ricorso al pronto soccorso, gli vengono concesse tutte le cure necessarie».

Ma il titolare del Viminale, in queste ore, è alle prese anche col caso migranti. Non solo Papa Francesco. Ieri, per la prima volta, anche la Comunità ebraica di Roma ha fatto sentire la sua voce sul caso dei 49 profughi ancora a bordo delle due navi delle Ong *Sea*

Watch e *Sea Eye*: «La vita umana è sacra e deve essere anteposta a qualsiasi considerazione politica». Salvini, però, va avanti per la sua strada: «Possono farmi tutti gli appelli che vogliono, io non cambio idea. Aspettiamo novità da Malta, Berlino o Amsterdam...». I porti dell'Italia restano chiusi, insomma, anche se il commissario Ue per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, ha chiamato i vari leader europei per assicu-

rare uno sbarco già nelle prossime ore dei 49 migranti da giorni al largo di Malta. Secondo fonti diplomatiche, una decina di Paesi tra cui l'Italia stessa, eppoi Germania, Francia, Portogallo, Lussemburgo, Olanda e Romania si sarebbero offerti per accoglierli appena La Valletta si deciderà a dare l'ok allo sbarco. Ma è proprio questo il nodo: il governo maltese chiede che oltre ai 49 siano ridistribuiti nell'Ue anche gli altri 249 profughi da loro salvati di recente. Così, in attesa di sviluppi, la situazione a bordo delle due navi si fa difficile: l'acqua ormai è razionata e alcuni dei profughi hanno deciso di cominciare lo sciopero della fame. Si temono gesti di autolesionismo. Salvini, però, ieri ha ribadito la chiusura totale all'arrivo in Italia persino delle donne, dei bambini e dei loro familiari a bordo, 15 persone in tutto, a cui invece avevano aperto uno spiraglio il premier Conte e il vicepremier Di Maio. «Uno, 15, 150. No, non arriveranno. Sarebbe un segnale di cedimento. Farebbe dire agli scafisti "continuiamo ad andare a prenderli perché tanto prima o poi in Italia ci arrivano". E invece io dico basta».

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#Decretosicurezza

Umbria e Piemonte ricorreranno alla Consulta contro il Decreto sicurezza

di Redazione 21 ore fa

Dopo la Toscana, anche l'Umbria e il Piemonte ricorreranno alla Corte Costituzionale contro il decreto sicurezza. Presenta profili di palese incostituzionalità che vanno ad impattare su tutte le più importanti materie di legislazione regionale, dicono i governatori. In aumento anche i comuni i cui consigli si sono dichiarati contro l'applicazione del Decreto Salvini

Dopo la Regione Toscana, «il ricorso alla Corte costituzionale contro il decreto sicurezza è pronto», ha detto il governatore Enrico Rossi in mattinata, altre due Regioni annunciano il ricorso alla Consulta.

La giunta regionale dell'Umbria ricorrerà alla Corte Costituzionale contro il decreto sicurezza. Durante la seduta di oggi della Giunta, l'assessore Antonio Bartolini ha evidenziato come il decreto sicurezza "presenti profili di palese incostituzionalità che vanno ad impattare su tutte le più importanti materie di legislazione regionale quali la salute,

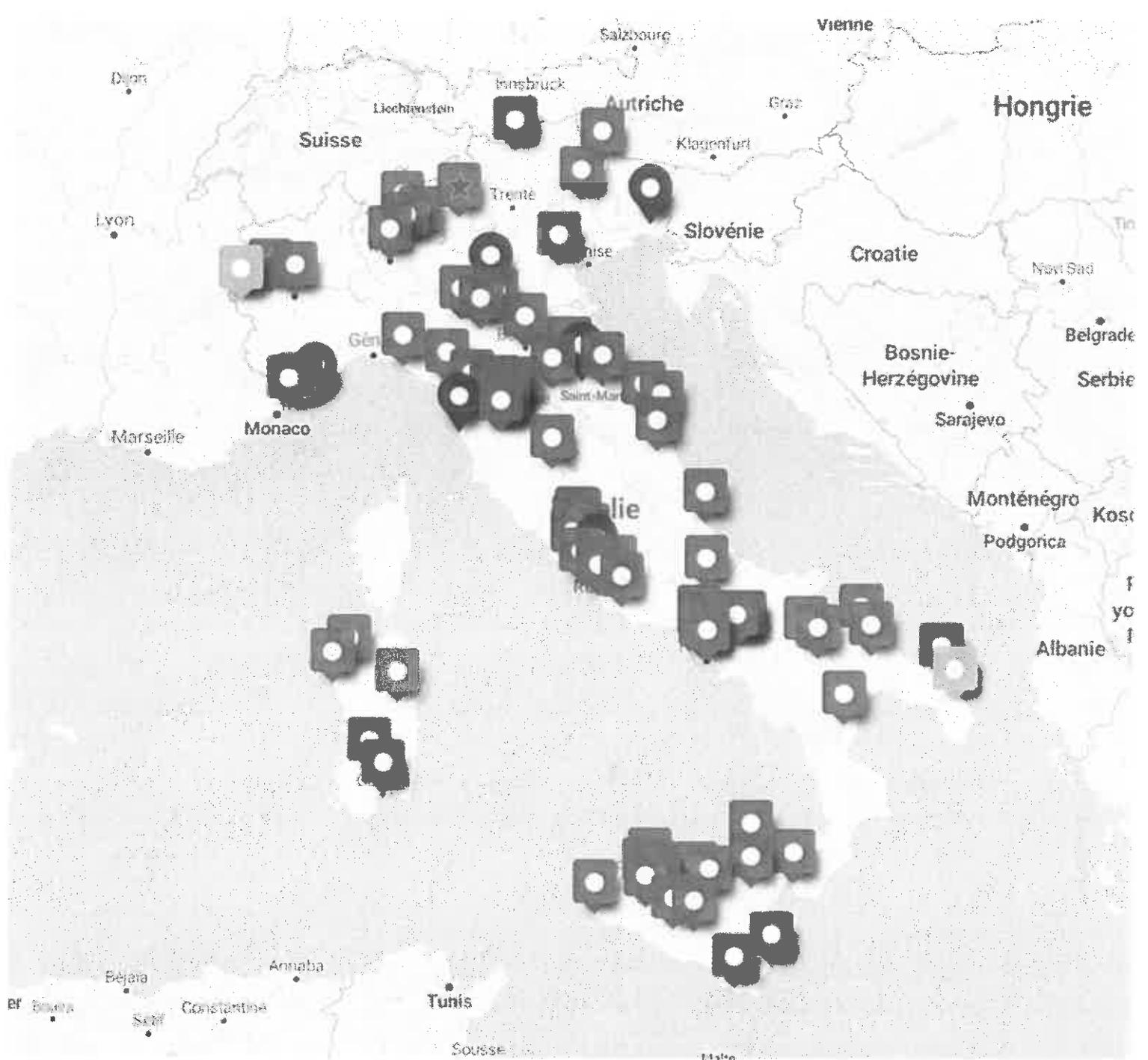
l'assistenza sociale, il diritto allo studio, la formazione professionale e le politiche attive del lavoro, l'edilizia residenziale pubblica: secondo l'assessore il decreto "sta creando un vero e proprio 'caos' normativo e legislativo e confusione nelle responsabilità dei funzionari di Regione, Asl, Agenzie e Comuni e parallelamente una 'corsa ad ostacoli' per gli stranieri che, entrati con un regolare permesso di soggiorno, oggi o sono riportati - con legge dello Stato - nella clandestinità e nell'irregolarità o gli viene tolta la residenza. Con la conseguenza che i **vari diritti riconosciuti, soprattutto mediante la legislazione regionale, come il diritto alle cure mediche e ad usufruire dei servizi sanitari, il diritto allo studio, comprese le provvidenze per gli studenti universitari, la formazione professionale che viene erogata soprattutto agli immigrati, con benefici per il nostro apparato produttivo, o vengono compromessi o ne viene aggravato l'esercizio**, per cui il percorso all'integrazione viene interrotto determinando insicurezza sociale".

Anche il Piemonte presenterà ricorso davanti alla Corte Costituzionale sulla parte del decreto sicurezza che tocca competenze regionali. Lo ha confermato il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, ai microfoni di Sky.

"Proprio stamattina ho avuto conferma dalla nostra avvocatura, che su questo si sta anche confrontando con i colleghi della Regione Toscana, che esistono le condizioni giuridiche per il ricorso alla Consulta, visto che il decreto, impedendo il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi umanitari, avrà ripercussioni sulla gestione dei servizi sanitari e assistenziali, di nostra competenza, che la Regione ha finora erogato ai migranti interessati", ha spiegato il presidente della Regione, che venerdì scorso aveva annunciato: "stiamo valutando se esistono i fondamenti giuridici per un ricorso della Regione".

"Noi - ha assicurato Chiamparino - continueremo a fornire le cure necessarie, in base al principio universale che quando una persona sta male deve essere curata". "Ma sono evidenti le gravi conseguenze che il decreto avrà sul territorio regionale, creando di colpo una massa di invisibili di cui in qualche modo la Regione e i Comuni dovranno comunque occuparsi, nel campo della sanità e delle politiche sociali, con evidenti e paradossali ripercussioni negative proprio sul terreno della sicurezza e della convivenza civile", ha concluso Chiamparino.

Intanto è andata online una mappa che raccoglie tutti i comuni in cui i [#sindaci](#) e/o le giunte si sono apertamente espressi contro la [#leggesalvini](#) Una bella mappa, in continua espansione ([consultatela qui](#)).



i comuni che si sono espressi ad oggi contro il #decretosalvini



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Il baseball per ciechi va alle Olimpiadi



i sono già costituite squadre anche in Francia, Germania, Pakistan, a Cuba e a Panama. Due italiani, Ada e Matteo, fanno proseliti negli Usa dove è nato questo sport. E a New York i giocatori non vedenti fondano i Rockers. Ora tutti pronti per Tokyo

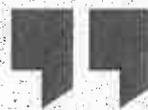
di VALERIO VECCHIARELLI

Sono andati a fare gli ambasciatori in casa dei maestri, hanno spiegato, divulgato, dimostrato, chiesto adesioni e fatto proseliti. Matteo Briglia, milanese, blogger, giornalista esperto di sport americano, influencer, tastierista di blues rurale, impiegato in un'azienda informatica e Ada Nardin, veneziana e reatina di adozione, tra i mille impegni quotidiani un impiego nel Dipartimento delle Politiche sociali al Comune di Roma, una volta la settimana in viaggio per Milano dove fa la guida di «Dialogo nel buio» (il percorso che all'Istituto dei ciechi immerge i visitatori in una realtà multisensoriale), cooperante internazionale con alle spalle missioni in Congo, Mali e Tanzania dove è andata a formare gli insegnanti dei ciechi d'Africa. Insieme hanno unito il loro moto perpetuo e deciso di portare il baseball per i ciechi Oltre Oceano, là dove il gioco è nato quasi 2 secoli fa.

Il modello

Sono partiti per New York per diffondere il verbo del gioco che all'inizio degli anni '90 Alfredo Meli, campione della Nazionale e della Fortitudo Montenegro, aveva deciso di codificare per chi è costretto a vivere con il buio come compagno di avventura. Bendava i suoi compagni di squadra, li schierava sul diamante e li faceva giocare senza ri-

ferimenti per trovare soluzioni. Un sonaglio incastrato nella palla, due «spalattatori» che con degli arnesi di legno emettono segnali sonori per indicare la posizione delle basi, la variante che vuole il battitore proporre il lancio per se stesso e il baseball per ciechi sbocciò come un fiore a primavera: primo incontro ufficiale nel 1994 a Casalecchio di Reno. Da allora il gioco ha fatto tanta strada: è nata l'Albxc (Associazione Italiana Baseball per Ciechi), sono state fondate 9 squadre (2 a Milano, una a Roma, poi Bologna, Brescia, Firenze, Ravenna, Empoli, Cagliari), un campionato combattutissimo, una Coppa Italia e un torneo di fine stagione. Fino ad arrivare ai giorni nostri, ad Ada e Matteo che, da avversari, lei con gli All Blinds romani, lui con i Lampi milanesi, si incontrano su un campo da gioco e si innamorano, perché, come sottolinea sorridendo Matteo «un diamante è



Migliori il tuo schema corporeo, la percezione consapevole dello spazio che occupi. Quanti ragazzi sono rifioriti su un diamante, potenziando la propria autostima

per sempre». Insieme si sono messi in testa un'idea meravigliosa, portare il loro gioco alle Paralimpiadi di Tokyo e così sono andati in missione nella Grande Mela tra lo scetticismo dei maestri e là, con l'aiuto di Tom e Sandra Derosa, hanno fondato i Rockers, la prima squadra americana di baseball per ciechi. Negli Stati Uniti i ciechi praticano il «Beep ball» e gli americani difendono il loro gioco, troppo statico, troppo assistito, troppo poco agonisticamente stimolante per soddisfare le esigenze di chi crede nell'importanza dello sport come mezzo per migliorare le proprie condizioni di vita: «Il baseball così come lo giochiamo noi - racconta Ada - aiuta a seminare autonomia, a rimuovere lo stereotipo del cieco triste, sfigato. Il baseball ti costringe a fare più cose da solo e al servizio di una squadra. Migliori il tuo schema corporeo, la percezione consapevole dello spazio che occupi. Quanti ragazzi sono rifioriti anche umanamente su un diamante, migliorando la propria autostima». Il traino italiano ha fatto nascere squadre a Cuba, Panama, Francia e Germania, c'è un movimento in Pakistan sulla scia di quanto fatto in campo da Sarwar Ghulam, un pakistano con cittadinanza italiana che è diventato il fuoriclasse del campionato di casa nostra. Ada e Matteo dagli States sono tornati con cinque cerchi alla testa: «Ci vediamo a Tokyo».

La storia

Il BXC (Baseball giocato da Ciechi) è nato da un'idea di Alfredo Meli sviluppata con un gruppo di ex giocatori di baseball (anni 60 e 70) della squadra di serie A di Bologna: la Fortitudo Montenegro. Dopo due anni di sperimentazioni, il 16 ottobre 1994 sul Diamante Rino Veronesi di Casalecchio di Reno (Bo) si giocò una partita di sette riprese.

Mini Ires e Registro, le priorità del non profit

DOPO LA MANOVRA

Dopodomani l'incontro del Forum Terzo settore con il Governo

Anna Emanuela Paolillo

Primo passo del Governo nel dialogo con il Terzo settore: è fissato per dopodomani 10 gennaio l'incontro a Palazzo Chigi con le rappresentanze del mondo non profit, per discutere le criticità delle modifiche recentemente introdotte dalla legge di Bilancio e il percorso da seguire per completare l'attuazione della riforma avviata con il decreto legislativo 117/2017.

Un segnale giudicato incoraggiante da Claudia Fiaschi, portavoce del Forum del Terzo settore, che sottolinea l'importanza di aprire un confronto con il Governo sui temi sociali.

Tra le questioni da discutere c'è innanzitutto la reintroduzione della disposizione che prevedeva la riduzione al 50% dell'Ires per gli enti operanti in settori di interesse generale quali l'assistenza, la sanità, la beneficenza, la ricerca e l'alloggio sociale (articolo 6 del Dpr 601 del 1973), abrogata a sorpresa con la manovra di bilancio.

Misura quest'ultima che ha provocato da subito la reazione del mondo non profit, che si è visto improvvisamente raddoppiare il carico impositivo (con il passaggio dell'aliquota dal 12% al 24%) su attività finora agevolate proprio in ragione della loro indubbia rilevanza per la collettività, con un aggravio fiscale che ricadrebbe non solo sugli enti non profit ma anche sugli utenti finali dei servizi.

La reintroduzione della "mini Ires" non è però l'unico tema

all'ordine del giorno che dovrà essere affrontato nell'ambito del tavolo con il Governo.

Le rappresentanze del Terzo settore, infatti, evidenziano la necessità di accelerare il completamento della riforma, provvedendo innanzitutto all'attivazione del Registro unico nazionale, da cui indubbiamente dipende l'operatività di diverse disposizioni normative.

Basti pensare all'utilizzo nella denominazione dell'indicazione "Ente del Terzo settore" (o dell'acronimo "Ets") e all'adozione della relativa qualifica.

Importante, inoltre, sarà verificare gli ulteriori passaggi per rendere operativa la tanto attesa riforma del Terzo settore.

Di fondamentale importanza per l'emanazione dei provvedimenti attuativi è l'insediamento della Cabina di regia - organo istituito ma non operativo - che ha il compito di coordinare le politiche di governo e le azioni di promozione ed indirizzo delle attività degli enti.

Una volta attivato questo organo, si dovrà procedere all'emanazione dei decreti mancanti che includono:

- a) l'approvazione della modulistica per la predisposizione dei bilanci;
- b) la definizione delle condizioni e dei limiti per l'esercizio di attività diverse da quelle di interesse generale;
- c) le linee guida relative allo svolgimento delle attività di raccolta fondi e quelle relative alla redazione del bilancio sociale.

Altresì fondamentale, sul versante delle agevolazioni fiscali, è l'emanazione dei decreti che dovranno definire le regole operative per il social bonus che consentirà la valorizzazione dei beni immobili pubblici inutilizzati o sequestrati alle mafie e assegnati agli enti del terzo settore nonché le tipologie di beni e i criteri di valorizzazione delle erogazioni liberali in natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

VITA.it



Manovra

Servizio civile, enti e volontari sul maxi emendamento

di Redazione 07 gennaio 2019

La Conferenza nazionale enti Servizio civile, il Forum nazionale del Servizio civile e la Rappresentanza nazionale dei volontari nei giorni scorsi hanno diffuso un comunicato congiunto, in cui da un lato si valuta positivamente l'aumento di 50 milioni rispetto al precedente documento, dall'altro si esprimono alcune preoccupazioni anche sul numero dei giovani che potranno partecipare nel 2019

“Con il maxi-emendamento del Governo, sale a quasi 200 milioni la dotazione complessiva del fondo nazionale Servizio Civile a disposizione per l'anno 2019, con un aumento di 50 milioni rispetto alla previsione precedente l'emendamento. Una buona notizia”. Così il comunicato stampa congiunto di Cnesc - di cui **Arci Servizio Civile** fa parte - Forum nazionale Servizio Civile e Rappresentanza Nazionale dei volontari diffuso in questi giorni a commento delle misure contenute nel maxi-emendamento.

Le organizzazioni ringraziano "degli sforzi" il sottosegretario Spadafora e i parlamentari, inclusi quelli del Partito Democratico che alla Camera e al Senato avevano presentato emendamenti. In particolare - continua la nota - un emendamento M5S prevedeva 94 milioni aggiuntivi. **"Rimangono tuttavia alcune preoccupazioni"**, sottolineano.

Ed eccole le preoccupazioni: "Da un lato **il raddoppio dell'Ires previsto per gli enti di assistenza sociale e sanitaria e per le associazioni e fondazioni culturali previsto nella Legge di bilancio 2019**. Un aumento che, senza mezzi termini, colpisce le fasce più deboli della popolazione, dalle case di riposo alle scuole. Adesso la legge entra in vigore e se poniamo fiducia e aspettativa nelle parole del vicepremier Di Maio di intervenire sulla misura "nel primo provvedimento utile", **resta il vulnus e l'incertezza sul tipo di soluzione rispetto al quadro precedente**. Dall'altro lato rileviamo che **meno di 200 milioni saranno sufficienti per appena 35mila volontari** in Italia e 1.000 all'estero nel contingente 2019, al di sotto dei 53mila volontari avviati nel 2018 e **ben lontano dalle oltre 110mila domande presentate**".

"Non di meno - prosegue la nota -, sono diverse le incognite relative ad un Dipartimento che sarà chiamato a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione della riforma e nella gestione di 53mila volontari nel 2018 a fronte di un **numero esiguo di funzionari pubblici dedicati**, inclusi quelli delle Regioni e Province Autonome, nonché chiamato ad adottare provvedimenti importanti e urgenti (nuovi contratti per gli operatori volontari, aggiornamento delle disposizioni che regolano i rapporti fra enti e operatori volontari)".

Infine - conclude la nota -, "attendiamo di conoscere, **ora che la Consulta Nazionale del Servizio Civile** è nuovamente operativa, gli obiettivi programmatici del 2019 in materia di primo avvio, sperimentale, della programmazione triennale, di nuove modalità di presentazione delle domande per partecipare al Scu, di **reale coinvolgimento nella costruzione del Scu di Regioni e Province Autonome**, degli enti accreditati e della rappresentanza degli operatori volontari"



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

RIETI

Martedì 8 Gennaio - agg. 10:43

Rieti, addio a Savina Franceschini, giudice nazionale Uisp di atletica e volto noto della Coppa Carotti

RIETI >

Domenica 6 Gennaio 2019 di Giacomo Cavoli



RIETI - Se ne è andata improvvisamente in una fredda giornata di gennaio e, con lei, la solarità e la semplicità di vita che da sempre le permettevano di fare breccia da subito nell'anima di chi l'avesse persino appena conosciuta.

Ha lasciato tutti sgomenti

l'improvvisa scomparsa questa mattina, nella sua abitazione a Chiesa Nuova, di Savina Franceschini, 64 anni, impegnata come giudice nazionale Uisp per l'atletica leggera e fra i volti fin da subito più familiari della Coppa Carotti dove, da oltre vent'anni in forza alla segreteria di gara, si era fatta ben volere e apprezzare da tutti, piloti e macchina organizzativa della cronoscalata, come pure al campo scuola Guidobaldi in veste di giudice negli ultimi cinque anni, sempre pronta a prestare il suo supporto anche alle tante gare podistiche organizzate in città. Due settimane fa l'ultimo appuntamento come giudice di gara, al Parco dell'Aniene, a "Corri per il verde".

A ricordarla, anche il club automobilistico "Rieti in 500 e derivate" guidato da Mauro Fusacchia.

E' un altro piccolo pezzo di storia della città che se ne va, Savina, conosciutissima per la sua principale attività di broker assicurativo, svolta per tanti anni soprattutto presso la Fondiaria Sai. Una semplicità di vita, la sua, che le aveva permesso di non scoraggiarsi neanche negli ultimi tempi, con la sempre più crescente offerta di polizze assicurative online a scapito della domanda in favore delle polizze tradizionalmente stipulate presso uno sportello fisico attraverso l'intermediazione di un broker.

L'ultimo saluto a Savina, martedì alle 15 presso la chiesa di Santa Barbara in Agro, a Chiesa Nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Ribaltone Ferrari, via Arrivabene ecco Binotto. Vi spieghiamo perché

Colloquio di Alvaro Moretti e Giorgio Ursicino, responsabile Motori del Messaggero

▶ 0:00 / 0:00 ● 🔊 ⋮



Gassmann, Giallini e la Pastorelli: "Non ci resta che il crimine per sorridere di Roma e degli anni Ottanta"



La raccolta differenziata si fa a dorso di mulo e la percentuale è da record: 86%



Pistole spianate e paura: assalto a un furgone portavalori a Cologno Monzese



Fiori davanti alla redazione di Charlie Hebdo quattro anni dopo la strage

SMART CITY ROMA



FARMACIE DI TURNO

801
Farmacie aperte

30
Farmacie notturne

Cronaca Comune

Quotidiano online del Comune di FERRARA

Sport

IMPIANTISTICA SPORTIVA - Prevista la riapertura per febbraio 2019

Aggiudicata a Uisp la piscina di via Pastro: al via i lavori di sistemazione

07-01-2019 / Giorno per giorno



La **Uisp di Ferrara** (Unione Italiana Sport Per tutti) è capofila dell'**Associazione temporanea di imprese (Ati)** che ha vinto il bando di **gara per la gestione della piscina di via Pastro, a Ferrara, per i prossimi 4 anni.**

"Con questa aggiudicazione -sottolineano **Enrico Balestra** ed **Eleonora Banzi**, rispettivamente presidente e vicepresidente di Uisp Ferrara- l'associazione ha previsto alcune importanti opere di **ristrutturazione degli spogliatoi e di diverse strutture** che, da molti anni, non sono state oggetto di manutenzione. Ad oggi non siamo ancora nelle condizioni di poter comunicare con chiarezza il programma degli interventi, comunque da accordare con l'amministrazione comunale e gli uffici tecnici competenti, che potrebbero anche svolgersi in estate."

I lavori, in ogni caso, non dovrebbero condizionare

le attività, se non per poche settimane, e la **riapertura è prevista**, salvo disguidi, **entro febbraio 2019.**

"Nel giro di pochissimi giorni - concludono Balestra e Banzi- confidiamo di poter fornire il programma dettagliato delle attività e degli interventi. L'intenzione è ovviamente quella di portare a termine la stagione sportiva minimizzando i disagi e cercando di dare continuità, per quanto possibile, alle attività in essere con la precedente gestione".

(Nota a cura di Uisp Ferrara)

Immagini scaricabili:





MARTINSICURO – Sottoscritto e presentato stamane, presso la Torre Carlo V° di **Martinsicuro**, l'accordo istituzionale tra il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti e le due Regioni (**Abruzzo e Marche**) utile alla realizzazione del ponte ciclopedonale tra le due sponde del fiume Tronto. Un percorso tracciato da alcuni anni e che da questa mattina diventa esecutivo, con la realizzazione dell'opera che sarà curata dal provveditorato interregionale delle opere pubbliche di Ancona. A presentarlo, oltre al padrone di casa, il Sindaco Massimo **Vagnoni**, l'assessore regionale abruzzese Dino **Pepe** e l'Assessore regionale delle Marche, Anna **Casini**.

INTERVISTA ASSESSORE REGIONALE DINO PEPE

<https://www.ekuonews.it/07/01/2019/foto-e-video-martinsicuro-siglata-convenzione-per-il-ponte-ciclopedonale-sul-tron>

Soddisfazione dell'Assessore Dino Pepe per questo importante risultato frutto del lavoro sinergico tra l'Abruzzo e le Marche che avrà positive ripercussioni a livello turistico ed economico per il territorio

E' stato siglato stamane presso la Torre Carlo V° di Martinsicuro la convenzione tra la Regione Abruzzo, la Regione Marche ed Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per la realizzazione del collegamento Ciclopedonale sul Fiume Tronto. "Si tratta di una giornata storica per le nostre due regioni, per le province di Teramo ed Ascoli Piceno e per i comuni di Martinsicuro e San Benedetto – sottolinea l'Assessore Regionale al Cicloturismo, Dino Pepe – di questo progetto strategico per l'intera ciclovvia Adriatica e per i nostri territori se ne parla ormai da tantissimo tempo, ma solo negli ultimi anni, grazie alla stretta e proficua sinergia che siamo riusciti a creare con la Regione Marche, in particolare con il Vice Presidente Anna Casini, ha subito una decisiva accelerazione che ci ha portato oggi a mettere, nero su bianco, la parola fine alle "chiacchiere", per dare spazio finalmente ai fatti e alle azioni concrete".

Da parte sua, grazie al lavoro meticoloso e puntuale dell'Assessore Pepe, **la Regione Abruzzo ha messo a disposizione per questo progetto circa 1,1 milioni di euro di Fondi FAS e altrettanto, con altri fondi, faranno le Marche.** "Ci tengo a ringraziare tutti coloro che, in questi anni, hanno lavorato per rendere possibile questo progetto ed il

Provveditorato alle Opere Pubbliche che si occuperà, fattivamente, della sua realizzazione" prosegue Pepe. "Si dice spesso che un ponte è un'opera strategica perché unisce due realtà, due comunità, in questo caso permettetemi di dire che fa molto di più perché rende ancora più vicini due comprensori da sempre uniti da un comune filo conduttore, una identità che va oltre la semplice appartenenza comune, dando un decisivo e concreto sostegno allo sviluppo non solo turistico, ma anche economico e sociale a 360° di questi territori".

"Si tratta poi dell'ennesima dimostrazione di come l'unione collaborativa tra le nostre due regioni generi risultati positivi per questo territorio. Basti ricordare lo storico accordo, giunto dopo ben 34 anni, tra il Consorzio di Bonifica Nord Teramo ed il Consorzio di Bonifica Marche, che porterà indubbi benefici per i comuni abruzzesi che insistono sul fiume Tronto, o la sinergica opera di rilancio, con un investimento di circa 400 mila euro, sull'impianto sciistico di Monte Piselli" prosegue l'Assessore regionale.

Come dichiarato in conferenza stampa dal Provveditore ai Lavori Pubblici di Toscana-Umbria-Marche, Dott. Marco Guardabassi, l'opera, salvo problematiche tecniche o ricorsi, dovrebbe essere terminata entro la primavera del 2021. "Voglio ringraziare, di vero cuore, quanti hanno lavorato per rendere possibile questo fondamentale risultato che è frutto di un lavoro costante di tanti soggetti, gli uffici ed i tecnici della Regione Abruzzo e della Regione Marche, l'intera comunità di Martinsicuro e le Amministrazioni Maloni, Di Salvatore, Camaioni e Vagnoni che in questi anni si sono impegnate su questo progetto, la Provincia di Teramo, le associazioni turistiche, la Fiab, la Uisp e Legambiente: senza il costante e proficuo lavoro di tutti non sarebbe stato possibile centrare un simile risultato" conclude l'Assessore Regionale al Cicloturismo, Dino Pepe.



Politica



QUANDO UN SELFIE PUO' RUBARTI L'ANIMA ... DI ERNESTO ALBANELLO

8 Gen. 2019 | Editoriali
La cantina delle Idee, Rubriche



Poste, carenza sportellisti in Abruzzo: per la Cisl uffici in ginocchio

7 Gen. 2019 | Cronaca



INCHIOSTRO RIGOPIANO, ACQUISITI I TABULATI TELEFONICI EX PREFETTO ED EX PRESIDENTE PROVINCIA

7 Gen. 2019 | Cronaca



LA NAZIONE GROSSETO

Ciclismo, Chiapparino e Borzi vincono il Trofeo Bastione Maiano

Subito spettacolo nella prima tappa del Trofeo d'Inverno

Ultimo aggiornamento il 7 gennaio 2019 alle 15:58

Condividi [Tweet](#) [Invia tramite email](#)



Borzi a braccia alzate

Grosseto, 7 gennaio 2019 - E' iniziata la grande stagione su due ruote del Team Marathon Bike e della lega **ciclismo Uisp di Grosseto**. Al Bozzone, sesto **trofeo Bastione Maiano**, si sono presentati in 81 nonostante la corsa nel giorno dell'Epifania: grossetani e non solo, con tanti corridori giunti dalle altre province della Toscana. A trionfare **Alessandro Chiapparino** nella prima fascia e il grossetano **Luciano Borzi** nella seconda.

La prima partenza a è stata caratterizzata da una fuga di 25-30 chilometri con tre corridori: Adriano Nocciolini del Marathon Bike, Matteo Zingoni dell'Angolo del Pirata e Leonardo Rosi del Team Stefan, poi gruppo compatto a una ventina di chilometri dal traguardo.

Volata mozzafiato, con un regale Chiapparino, portacolori dell'Angolo del Pirata, capace di mettere un pezzo di ruota davanti a Diego Alexander Giuntoli, Team Stefan. Podio completato da Andrea Grandi, Gc Falaschi, poi via via tutti gli altri, a cominciare da Francesco Venturi, Gc Emicli, Damiano Mori, Cicli Falaschi.

Nella seconda partenza stesso epilogo: tentativi di fuga, ma gruppo compatto al Bozzone. In volata prova di forza di Luciano Borzi, Team Bike Ballero, che precede Franco Bensi del Team Stefan e Daniele Macchiaroli del Gc Emicicli.

© Riproduzione riservata